

Chi è di scena/2

“Paranoia” per iniziare il teatro complicato da Bosch a Spregelbrud



Una scena da «Paranoia»

ALESSANDRA VINDROLA

«TUTTO ciò che è complicato è ben accetto, ciò che è semplice, no». È a partire da questa prospettiva, totalmente avversa a un certo spirito *new age*, che Rafael Spregelbrud costruisce le basi del suo teatro: peraltro non è un caso che la sua opera più celebre sia l'*Eptalogia de Hieronymus Bosch*, cioè sette spettacoli impossibili, smisurati, divertenti, irresponsabili, in cui cinque attori si trovano a rappresentare più di venti personaggi. Fa parte dell'*Eptalogia Paranoia*, lo spettacolo che stasera inaugura «Prospettiva 09», ovvero il «festival» di teatro contemporaneo con cui lo Stabile inaugura, al Carignano stasera alle 21.30, la sua stagione: un mese serrato di spettacoli tutti dedicati alla drammaturgia più recente, il progetto con cui Mario Martone, assieme a Fabrizio Arcuri, prova a lasciare il segno come direttore artistico del teatro pubblico. Ambientato in un indefinito futuro remoto, *Paranoia* sviluppa un'intricata struttura a scatole cinesi: un gruppo di uomini è responsabile di un progetto per il futuro dell'umanità, che si prefigge di mantenere un buon livello di relazione con le «intelligenze» aliene che minacciano la Terra. Su questa trama si sviluppa il lavoro di Spregelbrud, attore, drammaturgo e regista nato nel 1970 a Buenos Aires.

Nella stessa serata, va in scena nella Manica Corta della Cavallerizza alle 20 (domani in replica) *Rewind, omaggio a Café Müller* di Pina Bausch, di e con Daria Deflorian, Antonio Tagliarini; mentre domani sera, ancora al Carignano alle 21.30, andrà in scena sempre di Spregelbrud *Buenos Aires*. Nella stessa serata, i Babilonia Teatri alle 20 al Gobetti con *Made in Italy!*. A questi ritmi, il festival del Tst prosegue fino all'8 novembre: un piatto ricchissimo ma talmente concentrato da rischiare il deserto o l'indigestione.